

» UNA GIORNATA DEDICATA AL NON PROFIT «

Noi, radio-volontari

MARINO
SINIBALDI

Pasquale Antonini aveva 34 anni, faceva il fabbro, domenica scorsa è morto in Umbria mentre montava un'idrovora cercando di evitare che la piena dei fiumi travolgesse un cavalcavia. Insomma, stava salvando vite umane come quando era andato all'Aquila, dopo il terremoto, o partecipava all'assistenza di anziani e malati. Antonini era infatti membro della Misericordia di Magione, in provincia di Perugia. Era, cioè, un volontario. Faceva parte di

quella comunità di un milione, forse un milione e mezzo di italiani che si impegnano spontaneamente e gratuitamente nel campo della solidarietà, qui tra noi e in giro per il mondo, quasi sempre in silenzio, spesso tra la distrazione generale. E infatti le scarse notizie su questa tragedia le ho trovate a fatica in un articolo di Carlo Ciavoni su *Repubblica.it* e su pochi altri siti. È anche per risarcire il volontariato della rimozione che lo circonda se oggi a Radio3 dedicheremo l'intera giornata a raccontare storie di dedizione e di impegno. **SEGUE A PAGINA 7**



Noi, radio-volontari

MARINO SINIBALDI
SEGUE DALLA PRIMA

Ogni nostro programma dall'alba a notte fonda "adotterà" un'associazione e ne racconterà la storia: sentiremo parlare degli asili e i doposcuola di Jandira, alla periferia di San Paolo, e di una casa alloggio per anziani alla periferia di Roma, del villaggio solidale di Mirano e della casa del volontariato di Gela, dei giovani che stanno preservando le dune di Piscinas, in Sardegna, e degli artisti "donatori di musica" che realizzano concerti negli ospedali. E ancora altre decine di voci che abbiamo ascoltato per tutto il mese – è stato il nostro "chiodo fisso" – e che ora raccogliamo alla vigilia della giornata mondiale indetta dalla Nazioni Unite per il 5 dicembre e dell'an-

no europeo del volontariato che inizia il prossimo primo gennaio.

Ma le date e le ricorrenze contano fino a un certo punto. La realtà del volontariato è fatta di impegno quotidiano, di iniziative concrete, di competenze appassionate e diffuse. Forse per questo trova poco spazio. È come se tutto questa galassia fosse animata da valori singolarmente contrastanti con quelli da qualche tempo percepiti come vincenti: l'interesse privato, l'individualismo esibizionista, il protagonismo chiassoso. La sua esistenza, la sua – faticosa – resistenza è parte invece trascurata nel racconto del nostro paese. E mai del tutto accettata, come dimostra l'incredibile vicenda del 5 per mille, liberamente donato dagli italiani alle associazioni senza scopi di lucro e in larga parte sottratto loro, se Tremonti non cambierà idea. Ma intanto cambia anche il volontariato. Dopo il declino della lunga storia della beneficenza filantropica e l'esplosione del cosiddetto terzo settore (le cui organizzazioni in Italia passano da poco più di 50mila a oltre 220mila tra la fine degli anni '70 e gli anni '90), oggi muta pelle. Se in superficie sembra attrarre meno le giovani generazioni, in Rete trova forme nuove (compresa quella di chi, gratuitamente e spontaneamente, scrive una voce per Wikipedia). È l'idea del dono che resiste: si donano sentimenti e competenze, il proprio denaro e la propria intelligenza, si dona quello che oggi sembra più prezioso e raro, ossia il proprio tempo. Aspettando che la politica e la legislazione si accorgano di questa ricchezza, oggi la tratteremo con cura. Come si fa con la parte migliore di noi.